

facilitare la transizione dalla fase degli interventi umanitari a quella successiva di riabilitazione e sviluppo economico.

Gli interventi in Bosnia sono stati attuati sia nei territori della Federazione croato-musulmana sia in quelli della Repubblica Serba, a conferma del nostro atteggiamento equidistante nei confronti di tutte le parti del conflitto. Dall'inizio del conflitto e fino a tutto il 1996 la Cooperazione ha avviato numerosi programmi d'emergenza in Bosnia per un ammontare complessivo di 123 miliardi di lire, distribuendo beni alimentari, generi di prima necessita' e medicinali per 8.236 tonnellate

Per quanto concerne il 1996 i programmi sono stati sia di natura umanitaria, principalmente nei settori sanitario ed alimentare, sia di riabilitazione d'urgenza (ripristino alloggi e ricostruzione infrastrutture, riattivazione della produzione agricola su piccola scala) mirante a facilitare il ritorno ed il reinserimento delle migliaia di sfollati interni e rimpatriandi. Tramite la base logistica di Spalato che dispone di 24 autocarri, la Cooperazione Italiana ha distribuito beni alimentari, generi di prima necessita' e medicinali per oltre 2.450 tonnellate mediante convogli umanitari. Tale piano di soccorsi gestito dalla Cooperazione ha coinvolto tutti i settori pubblici e privati della societa' civile italiana anche tramite le periodiche riunioni del "Tavolo di Coordinamento" sulla ex Jugoslavia che hanno luogo presso il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio, cui partecipano rappresentanti del Ministero degli Esteri, di quello dell'Interno e di quello della Difesa nonche' delle associazioni di volontariato e degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni). Cio' ha consentito alla Cooperazione Italiana di porsi in prima linea tra i maggiori donatori, conseguendo significativi risultati in termini umanitari.

Si fornisce qui di seguito un elenco di massima dei succitati interventi, attuati nella maggioranza dei casi tramite gli organismi internazionali finanziamento alla Commissione per i rifugiati e sfollati prevista dagli Accordi di Dayton chiamata a dirimere le controversie riguardanti i diritti di proprieta' degli immobili (400 milioni), contributo all'OIM per un programma di assistenza socio-sanitaria ai profughi e sfollati nei territori della Federazione croato-musulmana (1,3 miliardi), contributo all'OIM per un programma diretto a facilitare il rimpatrio di rifugiati da Paesi terzi (1 miliardo), contributo all'UNHCR per un programma di monitoraggio al rimpatrio dei profughi (800 milioni), programma multisettoriale di assistenza urgente per facilitare il reinserimento e la reinstallazione dei profughi la cui esecuzione e' stata affidata a otto ONG italiane (4,2 miliardi), contributi all'IMG (4,6 miliardi e un miliardo) destinati a due programmi Shelter per la riabilitazione di abitazioni in vari cantoni della Federazione croato-musulmana e della Repubblica serba (5,6 miliardi), contributo alla FICROSS (Federazione delle Croci Rosse Internazionali) per un programma diretto a facilitare il reinserimento dei profughi in varie aree della Federazione croato-musulmana e della Repubblica serba (1,2 miliardi di lire), contributo all'OMS per un programma di assistenza sanitaria agli anziani (2 miliardi), contributo al PAM per un programma di riattivazione dell'autosostentamento alimentare a favore delle popolazioni locali (2 miliardi), contributo all'UNDP per un programma di interventi integrati nel campo dello sviluppo umano finanziato dalla Presidenza del Consiglio a favore delle vittime della guerra in Bosnia e al reinsediamento dei profughi (7 miliardi), programma socio-sanitario in gestione diretta (1,2 miliardi), programma umanitario in gestione diretta (977 milioni), assistenza alla popolazione anziana di Sarajevo (250 milioni) e convogli umanitari per trasporti di emergenza (475 milioni).

Gli interventi umanitari in Croazia hanno riguardato principalmente la Slavonia Orientale dove sono stati attuati i seguenti interventi: contributo alla FICROSS per l'assistenza agli anziani (365 milioni), contributo all'UNHCR per riabilitazione di alloggi e ripristino dei servizi essenziali a favore delle popolazioni sfollate (550 milioni), contributo all'OMS per programmi di assistenza socio-sanitaria a favore della popolazione profuga e sfollata (1

miliardo), contributo all'UNICEF per attività di assistenza scolastica alle regioni di frontiera e nei centri raccolta profughi (1 miliardo). Completano il quadro degli interventi in Croazia il contributo di 950 milioni di lire alla FICROSS per interventi di assistenza alle categorie più vulnerabili della Krajina e un programma in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria ed alimentare alle popolazioni profughe e sfollate (1,1 miliardi di lire).

Le attività umanitarie italiane nella Confederazione serbo-montenegrina sono state le seguenti: contributo di 2 miliardi all'UNHCR per un programma di assistenza ai profughi serbo-bosniaci, contributo di 1 miliardo all'UNHCR per il finanziamento del ponte aereo Falconara-Belgrado per il trasporto di beni umanitari, contributo all'UNHCR per attività di sostegno ai profughi della Krajina (1,4 miliardi), contributo alla FICROSS per un programma di assistenza socio-sanitaria alla popolazione profuga serbo-croata e serbo-bosniaca (850 milioni), contributo alla FICROSS per attività di assistenza socio-sanitaria (1,2 miliardi).

Va infine menzionato un programma di emergenza concernente l'intera ex Jugoslavia rappresentato dal contributo di 2 miliardi di lire al CICR (Comitato Internazionale delle Croci Rosse) per attività di ricerca dei dispersi e per il ricongiungimento delle famiglie divise dal conflitto.

L'altra grande area prioritaria per gli interventi di emergenza è stata quella dell'Africa Sub-sahariana (Regione dei Grandi Laghi e Corno D'Africa) soprattutto in relazione alla situazione di emergenza sanitaria ed alimentare dei rifugiati.

Nella Regione dei Grandi Laghi, caratterizzata dal perdurante conflitto etnico tra gli Hutu e i Tutsi, da un lato ha avuto luogo il rientro di 1.300.000 rifugiati verso il Ruanda e dall'altro è scoppiato il conflitto nell'Est dello Zaire che ha visto contrapposte le truppe zairesi regolari e quelle rwandesi-tutsi appoggiate da zairesi della stessa origine etnica (banyamulenge). La Cooperazione italiana ha stanziato complessivamente 30,35 miliardi di lire, principalmente per programmi socio-sanitari ed alimentari in favore delle categorie più vulnerabili (donne, anziani, bambini e profughi) nei seguenti Paesi

- Ruanda - 11,5 miliardi di lire - contributo all'OMS per assistenza alle donne vittime del conflitto (800 milioni di lire), contributo all'UNICEF per l'assistenza ai bambini di strada (1 miliardo di lire), contributo all'OIM per l'assistenza al rimpatrio dei profughi (500 milioni di lire), contributo all'UNICEF per l'assistenza socio-sanitaria alle donne e bambini vittime della crisi nello Zaire Orientale (1 miliardo di lire), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (3 miliardi di lire), tre programmi in gestione diretta per l'assistenza socio-sanitaria ed alimentare ai profughi (5,2 miliardi di lire);
- Burundi - 4,8 miliardi di lire - contributo all'OMS per l'assistenza socio-sanitaria alle donne vittime della violenza (1 miliardo di lire), contributo all'UNICEF per l'assistenza socio-sanitaria ai bambini con trauma psico-fisico (1 miliardo di lire), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (1 miliardo di lire), programma in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria ai rifugiati e sfollati (1,8 miliardi di lire);
- Tanzania - 2,4 miliardi di lire - contributo all'UNHCR per l'assistenza socio-sanitaria alla popolazione profuga rwandese (400 milioni di lire), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (2 miliardi di lire),
- Uganda - 6,15 miliardi di lire - contributo all'UNHCR per l'assistenza socio-sanitaria alla popolazione profuga sudanese nel Nord Uganda (600 milioni), contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (3 miliardi di lire), due programmi in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria e di assistenza ai profughi (2,55 miliardi di lire).

- Zaire - 5,5 miliardi di lire - contributo al PAM per un programma di assistenza alimentare (3,5 miliardi di lire), programma in gestione diretta di assistenza socio-sanitaria ai rifugiati (1 miliardo di lire), contributo all'OMS per un programma di assistenza socio-sanitaria (1 miliardo di lire).

Nel corso del 1996 sono stati inoltre organizzati tramite il DHA di Pisa dei voli umanitari in Ruanda per il trasporto di beni di prima necessità, kit sanitari e biscotti ad alto contenuto proteico.

Per quanto attiene ai Paesi del Corno D'Africa i nostri principali interventi sono stati i seguenti:

- contributo di 1,5 miliardi di lire all'OMS per un intervento sanitario a livello regionale nei sei Paesi (Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenja, Sudan, Uganda) che hanno partecipato alla Conferenza sulla Sanità Pubblica nel Corno d'Africa tenutasi ad Addis Abeba nell'aprile 1996;
- Etiopia - contributo di 1,1 miliardi di lire all'UNICEF per un progetto di approvvigionamento idrico nella regione di Kebri Beyah e contributo di 6 miliardi di lire al PAM per un aiuto alimentare straordinario;
- Eritrea - finanziamento all'UNICEF di 1,5 miliardi di lire per un programma di assistenza agli orfani di guerra;
- Somalia - programma di supporto sanitario all'ospedale di Garoe (900 milioni di lire), contributo all'UNICEF per un programma di approvvigionamento di acqua potabile ed igiene pubblica a favore delle popolazioni somale vittime del conflitto interetnico e delle recenti inondazioni (1 miliardo di lire), contributo all'UNHCR per interventi di emergenza mirati al rimpatrio e al reinserimento dei profughi somali (1 miliardo di lire) e contributo al PAM per un aiuto alimentare straordinario (1 miliardo di lire).

Completano il quadro degli interventi in Africa la realizzazione di un programma socio-sanitario a favore di bambini e donne vittime della guerra in Mozambico (1,5 miliardi di lire tramite l'OMS), un programma di approvvigionamento idrico in Angola (500 milioni di lire tramite l'UNICEF), un intervento socio-sanitario in Sudan nell'ambito dell'operazione "Lifeline Sudan" a favore delle popolazioni nelle aree meridionali del Paese (1 miliardo tramite l'UNICEF), un aiuto alimentare straordinario alla Sierra Leone (1,5 miliardi di lire tramite il PAM) e un progetto socio-sanitario a favore dei bambini e donne vittime della guerra in Mozambico (1,5 miliardi di lire tramite l'OMS).

In Asia, la Cooperazione Italiana in Emergenza è intervenuta in Vietnam con contributi alla FICROSS per un programma sanitario a favore delle vittime delle alluvioni (800 milioni di lire) e all'OMS per un programma sanitario di immunizzazione dei bambini da 1 a 8 anni (1,1 miliardi di lire), nonché in Afghanistan con un finanziamento di 1 miliardo al CICR per un programma sanitario di riabilitazione ortopedica delle vittime della guerra.

In America Latina sono stati attuati programmi umanitari nei seguenti Paesi:

- Nicaragua - intervento sanitario in gestione diretta a favore delle vittime di un ciclone (500 milioni di lire);
- Cuba - contributo al PAHO per un programma di assistenza socio-sanitaria alla popolazione di Havana Vieja (1 miliardo di lire) e programma in gestione diretta di assistenza alle vittime del ciclone Lili (900 milioni di lire).

Nell'area mediorientale sono stati attuati i seguenti programmi umanitari:

- Autonomia Palestinese - contributo al PAM per un intervento alimentare nella regione di Gaza (1,5 miliardi di lire) e programma sociosanitario in gestione diretta in Cisgiordania-Gaza e Gerusalemme Est (1 miliardo di lire).

- Libano - contributo all'UNICEF per un progetto idrico e sanitario nella valle della Beeqa (800 milioni di lire),
- Iraq - contributo al CICR per un progetto di bonifica delle acque (500 milioni di lire), contributo di 1 miliardo di lire al PAM per un programma di assistenza alimentare alle categorie vulnerabili (donne, anziani e bambini) nelle regioni centro-meridionali, contributo di 1 miliardo di lire alla FICROSS per un programma di assistenza sanitaria a bambini e donne incinte

Nei Paesi della CSI la Cooperazione Italiana in Emergenza ha finanziato un programma sanitario dell'OMS per la protezione materno-infantile in Tagikistan, Uzbekistan e Kazakistan (1,5 miliardi di lire).

Un altro fondamentale mezzo a disposizione della nostra Cooperazione in Emergenza sono stati i fondi bilaterali di emergenza istituiti presso i seguenti organismi internazionali: PAM (5 miliardi), OMS (2 miliardi), DHA (2 miliardi) e UNHCR (1,5 miliardi). Si tratta di uno strumento particolarmente agile poichè in ipotesi di calamità è sufficiente una semplice autorizzazione dell'Ufficio Emergenza della D.G.C.S. per un utilizzo immediato dei fondi da parte dei suddetti organismi internazionali.

Il Deposito di Pisa ed i voli umanitari.

Il Deposito di Pisa è stato costituito nel 1985 sulla base di un progetto congiunto DGCS/UNDRO (Sezione Disastri delle Nazioni Unite), poi divenuto DHA. Lo scopo della sua costituzione è stato quello di poter disporre di una riserva di beni di primo soccorso da utilizzare in situazioni di emergenza provocate da disastri naturali e di poterli inviare a destinazione entro 48/72 ore dalla dichiarazione di emergenza. Il deposito è collocato nell'area aeroportuale di Pisa, che è anche la base operativa della 46^a Aerobrigata dell'Aeronautica Militare italiana.

Nel 1994, a causa della sempre più frequente richiesta di interventi, il deposito ha subito una radicale riorganizzazione. Su iniziativa della DGCS, il DHA e l'OMS hanno sottoscritto un accordo per l'integrazione in seno al deposito di beni di soccorso sanitario e per la spedizione dei materiali tramite il DHA o in operazioni congiunte con l'OMS. Nel 1995 il DHA e il PAM hanno sottoscritto un analogo accordo per lo stoccaggio di alimenti ad alto contenuto calorico/proteico. I suddetti accordi prevedono che la responsabilità gestionale del deposito sia del DHA, che quindi è l'unica Agenzia a poter dare ordini operativi al deposito di Pisa. In tal modo la struttura dispone oggi di un valido braccio operativo che integra le competenze delle Nazioni Unite qualificate per emergenza (DHA), sanità (OMS) ed aiuti alimentari (PAM).

Nel corso del 1996, il DHA ha ricevuto un cospicuo finanziamento di 6 miliardi di lire per il funzionamento del Deposito Umanitario di Pisa, cui va aggiunto un ulteriore contributo di 1 miliardo di lire all'OMS per il rafforzamento dello stock sanitario. Va poi ricordato che parte dei suddetti 5 miliardi destinati al PAM serviranno a finanziare le attività umanitarie alimentari condotte dal predetto organismo in seno al Deposito di Pisa.

Durante l'anno sono state effettuate da Pisa 30 operazioni umanitarie in diverse parti del mondo per via terrestre (soprattutto in ex Jugoslavia), per via marittima e per via aerea.

VOLI UMANITARI DAL DEPOSITO DI PISA - 1996

Paese beneficiario	Mese
Libano	aprile
Algeria	maggio
Ruanda	agosto/novembre/novembre
Liberia	settembre
Palestina	settembre
Uganda	novembre

Il volontariato italiano negli interventi di emergenza

Numerose ONG italiane hanno partecipato attivamente nel corso dell'anno ad iniziative di emergenza promosse dalla Cooperazione Italiana. Le ONG italiane sono state particolarmente attive in Africa e nella ex Jugoslavia, dove hanno fornito un contributo particolarmente prezioso agli interventi umanitari.

La partecipazione delle ONG ai vari programmi di emergenza nella regione della ex Jugoslavia e la loro presenza alle riunioni periodiche del Tavolo di Coordinamento presieduto dalla Presidenza del Consiglio rappresentano un felice esempio di quella cooperazione decentrata destinata a svolgere un ruolo sempre più importante in futuro.

A riprova di tale proficuo rapporto di collaborazione, il Ministero degli Affari Esteri ha firmato una convenzione con le 8 ONG idonee presenti in Bosnia (CISP, CEFA, ARCS, MOLISV-MOVIMONDO, GVC, CESVI, CARITAS, AIBI), affidando ad esse l'esecuzione di un programma multisettoriale di assistenza del valore di 4,2 miliardi di lire volto a facilitare il reinserimento e la reinstallazione dei profughi in aree prioritarie della Federazione croato-musulmana e della Repubblica Serba.

RIPARTIZIONE DEI FONDI EROGATI PER TIPO DI CALAMITA'

	Importo (mld LIT)	%
Causate dall'uomo	116,6244	94,55%
Naturali	5,7236	4,64%
Contenzioso pregresso	1	0,81%
TOTALE	123,348	100,00%

La quota del fondo di cooperazione destinato all'Ufficio di Emergenza e' ammontata complessivamente a 123 miliardi di lire così suddivisi per aree geografiche

ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE - 1996:

	Importo (mld LIT)	%
Ex Jugoslavia	45,098	36,56%
Grandi Laghi africani	31,85	25,82%
Corno D'Africa	13,8	11,19%
Resto Africa Subsahariana	3,5	2,84%
Costituzione di fondi italiani di emergenza presso organismi internazionale	15,5	12,57%
Asia	3,9	3,16%
Medio Oriente	4,8	3,89%
America Latina	2,4	1,95%
Paesi CIS di emergenza	1,5	1,22%
Contenziosi	1	0,81%
TOTALE	123,348	100,00%

FONDI EROGATI PER CANALE DI INTERVENTO

Tipo di ente realizzatore	Importo (mld LIT)	
Agenzia Nazioni Unite	78,05	63,28%
Gestione diretta/D.G.C.S	21,033	17,05%
Enti internazionali	20,065	16,27%
Convenzione 8 ONG	4,2	3,41%
TOTALE	123 348	100,00%

Dalla tabella si evince che gran parte degli interventi di emergenza (79,5%) e' stata effettuata sul canale multilaterale mentre soltanto il 20,5% e' stato realizzato con programmi bilaterali

N B L'erogazione del finanziamento di 1 miliardo al CICR per un programma sanitario di riabilitazione ortopedica delle vittime di guerra in Afghanistan e "slittata" dal 1996 al 1997; pertanto, l'erogato effettivo della Cooperazione Italiana in emergenza nell'anno 1996 è stato di 122,363 miliardi di lire.

3. - La formazione in Italia

La formazione costituisce un momento fondamentale nei processi di sviluppo. L'esperienza internazionale e le numerose indagini condotte nell'ambito di tale settore hanno più volte messo in evidenza la stretta connessione esistente tra attività di formazione e crescita culturale ed economico-sociale di un Paese.

La cooperazione internazionale ha peraltro riconosciuto da tempo la necessità di destinare particolare attenzione al miglioramento delle risorse umane quale elemento di primaria importanza nella promozione dei processi di sviluppo endogeno dei P.V.S..

La Conferenza di Barcellona, il Vertice di Copenaghen ed i documenti OCSE-DAC sottolineano l'importanza del fattore umano e della valorizzazione delle risorse culturali e intellettuali per lo sviluppo dei popoli

Una delle attività prioritarie della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo è quella di fornire sostegno alle esigenze di formazione dei cittadini dei P.V.S., con l'obiettivo di sopperire alle carenze dei sistemi di istruzione locale attraverso interventi mirati, capaci di attivare processi endogeni di sviluppo culturale ed economico-sociale. Tale azione di sostegno si concretizza in programmi di formazione in loco e in Italia. Questi ultimi consistono nella partecipazione della Cooperazione Italiana a programmi istituzionali o di Organismi Internazionali e nella realizzazione di programmi definiti in ragione di specifici bisogni formativi dei P.V.S.

Nel 1996 si è ulteriormente proceduto nello sforzo per adeguare il settore ai nuovi orientamenti nel campo della cooperazione internazionale, operando un collegamento maggiore tra iniziative di formazione in Italia, Programmi-Paese e formazione in loco, al fine di realizzare una programmazione più organica, nella quale fosse sottolineata la complementarità dell'azione formativa in Italia.

Le borse di studio sono state per lo più limitate ai rinnovi di quelle assegnate in passato, con eccezione dell'assegnazione di 34 nuove borse nel settore sanitario (Specializzazioni in medicina, ex Legge 257/91).

In totale le borse fruite dai cittadini dei P.V.S. nel corso del 1996 sono state 976 per una spesa complessiva di 13,5 miliardi di lire, suddivise per area geografica e per ambito disciplinare come di seguito indicato:

Suddivisione delle borse per area geografica

Africa Centrale	185
Africa Meridionale	226
America Latina	80
Asia	53
Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente	367
Europa Orientale	65

Suddivisione delle borse per tipo di corso

Corsi di Laurea e Diplomi universitari	585
Corsi post-lauream (dottorati, specializzazioni, stages)	251
Specializzazioni in medicina	140

Suddivisione delle borse per ambito disciplinare

Agricoltura e zootecnia	63
Architettura	102
Ingegneria	137
Giurisprudenza	23
Sanità	398
Scienze politiche ed economiche	106
Scienze umane e sociali	94
Scienze della terra	14
Scienze matematiche, fisiche, naturali	39

Le suddette borse di studio includono anche quelle assegnate nell'ambito dei programmi di cooperazione universitaria per la parte che attiene alla componente di formazione in Italia

Esse hanno riguardato i Paesi e le iniziative di seguito indicati:

- ANGOLA. Cooperazione con l'Università Agostino Neto per la formazione di dottorandi in Architettura, Scienze della Terra e Medicina.
- CONGO: Cooperazione tecnica per la riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione nel settore della Pianificazione urbana e territoriale
- ETIOPIA: Cooperazione con l'Università di Addis Abeba per la formazione di laureati, dottorandi e tecnici di laboratorio per l'Università etiopica.
- GIORDANIA: Cooperazione con l'Università di Muthah per la formazione di dottorandi nel settore dell'ingegneria informatica
- MAROCCO. Nell'ambito della creazione di un Dipartimento di lingua e cultura italiana presso le Università marocchine sono stati assegnate borse di studio per dottorati di ricerca e stages in Italianistica.
- SIRIA : Formazione professionale nel settore del restauro.

Per quanto riguarda le iniziative di formazione "finalizzate", nel corso del 1996 è stata avviata l'istruttoria di una decina di progetti inseriti in programmazione, relativi ai settori della Pubblica Amministrazione, delle PMI, dell'Economia bancaria e finanziaria e della formazione professionale. Si è inoltre stilato un Protocollo d'intesa con l'Algeria nel quale si prevede di realizzare un'ampia gamma di iniziative di formazione in settori prioritari per il triennio 1997/1999, per un ammontare di circa due miliardi di lire.

Per quanto attiene alle iniziative impegnate e già in parte realizzate, esse riguardano corsi derivanti da Accordi Internazionali, corsi originati da specifiche richieste dei Paesi beneficiari, programmi di Educazione allo sviluppo e di formazione/aggiornamento del personale DGCS.

Corsi derivanti da Accordi Internazionali

- Bacino del Mediterraneo

- Corsi base e corsi master in irrigazione e protezione/risanamento delle colture fruttifere mediterranee. - Lit 1 500 milioni - Organismo esecutore: IAM/CIHEAM di Bari

- Non Ripartibili (rivolti a borsisti di tutti i Paesi interessati)

- Corso di idrografia Lit. 237.744 - Corso di manipolazione delle sostanze pericolose nei porti. - Lit. 163.534 - Organismo esecutore IMO/IMA di Trieste
- Master in Turismo e Direzione alberghiera. - Lit. 1.200 milioni - Ente esecutore OMT.

Corsi e programmi derivanti da specifiche richieste dei Paesi beneficiari:

- Algeria

- Insegnamento della Lingua italiana nelle Università. - Lit. 562 milioni - Ente esecutore: Università di Bologna
- Non Ripartibili (rivolti a borsisti di tutti i paesi interessati).
- Master in banca e Finanza per lo sviluppo - Lit. 1.004 milioni - Ente esecutore: Fondazione Giordano dell'Amore.
- Programma di collaborazione tecnico-scientifica per attività di formazione ed assistenza ai servizi sanitari dei P.V.S. - Lit. 1.075 milioni - Ente esecutore: Istituto Superiore di Sanità.

Iniziative di Educazione allo Sviluppo e di formazione aggiornamento del personale della DGCS

- Educazione allo Sviluppo nelle Università - Programma "Esperia" - Lit. 365.400 - Ente esecutore: ICU.
- Corso di aggiornamento per il personale della DGCS in ambito economico-finanziario - Lit. 123 milioni - Ente esecutore: Università di Roma "La Sapienza"

Altre iniziative

- Somalia

- Corso di formazione e riqualificazione per ex docenti dell'Università Nazionale Somala - Lit. 1.000 milioni - Ente esecutore: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.

- Albania

- La pubblica Amministrazione come agente di sviluppo - Lit. 386 milioni - Ente esecutore: I.S.V.E.

4. - La promozione del ruolo della donna

L'anno 1996 per quanto concerne l'operato della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in materia di politiche di genere, ha segnato la fine di una difficile transizione, che aveva portato una serie di rallentamenti non tanto sotto il profilo strategico, quanto sotto il profilo operativo. Nel corso dell'anno infatti sono terminate le procedure di finanziamento dei "progetti donna" che erano stati individuati negli anni 1992/1993/1994 e che erano rimasti bloccati per due anni a causa della mancanza di fondi e della lentezza delle procedure interne, dovute al processo di ristrutturazione.

Questi progetti erano stati formulati secondo le strategie, individuate nei primi anni Novanta all'interno della DGCS, del "sostegno" alle istituzioni per la promozione delle donne e alla

micro-imprenditorialità femminile nei Paesi di "prima priorità" per la DGCS. I programmi decretati nel corso del 1996 sono:

- un programma di supporto istituzionale al Ministero dello Sviluppo Comunitario e degli Affari delle Donne e dei Bambini in Tanzania, della durata di un anno e mezzo, affidato ad una ONG;
- un programma di supporto alla sezione Politiche di Genere del Centro di Studi Africani presso l'Università Modlane di Maputo (Mozambico) per il sostegno alle politiche a favore delle donne nella ricostruzione del Mozambico, affidato ad una ONG;
- un progetto per la promozione di micro-imprenditorialità a maggioranza femminile in Zimbabwe, affidato ad una ONG;
- un progetto triennale, finanziato attraverso l'UNFPA, di intervento integrato finalizzato al miglioramento delle condizioni economiche, sanitarie e sociali delle donne in Honduras e El Salvador, che si inserisce nel quadro delle iniziative di attuazione del Piano d'Azione della Conferenza ONU su Popolazione e Sviluppo del Cairo del 1994;
- un programma di supporto istituzionale al Ministero del Lavoro per l'assistenza tecnica e legale alle politiche di promozione delle donne nel mercato del lavoro e nei servizi, finanziato attraverso l'UNDP in Albania.

I progetti citati appartengono tutti agli anni in cui vi era una linea di bilancio specifica per le attività a favore delle donne, che attualmente non esiste più. Ciò ha reso necessaria, proprio a partire dal 1996, l'introduzione di una nuova "linea strategica" che rispondesse all'esigenza di valorizzare le tematiche di genere e il ruolo attivo delle donne in ogni iniziativa di cooperazione promossa dalla DGCS.

Questa strategia, definita con i termini inglesi di "Mainstreaming" e di "Empowerment", costituisce uno degli obiettivi prioritari nella Piattaforma d'Azione sottoscritta alla IV Conferenza ONU sulle donne di Pechino. Il Mainstreaming e l'Empowerment, espressi in questi termini anche nei documenti ufficiali, sono divenuti un indirizzo generale del Governo italiano in materia di politiche di genere. Tale indirizzo è stato definito in primo luogo dalla Commissione per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna presso la Presidenza del Consiglio e poi ribadito dal Ministro per le Pari Opportunità, nella seconda metà del 1996.

Il Mainstreaming, inteso nel senso della valorizzazione del ruolo delle donne in ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo, e l'Empowerment, inteso nel senso di decisionalità delle donne all'interno di programmi e progetti di cooperazione, sono stati definiti come obiettivi strategici anche dal Gruppo Donne e Sviluppo del Comitato di Assistenza allo Sviluppo dell'OCSE (WID/DAC - Women in Development/Development Aid Committee).

Nel corso del 1996 la DGCS ha dunque iniziato a definire possibili modalità di intervento per l'attuazione di tali obiettivi. In primo luogo si sono valorizzate le tematiche di genere all'interno delle nuove procedure messe in atto dalla DGCS, ovvero il "Ciclo di Progetto". Tutto ciò è avvenuto con grande difficoltà, poiché lo schema del Ciclo di Progetto, che dovrebbe favorire, almeno sulla carta, l'introduzione di modalità operative omogenee in tutte le attività di programmazione, è studiato secondo una metodologia di valutazione (quella del "quadro logico" in uso presso la Commissione Europea) che non consente la piena valorizzazione dell'analisi di genere. Si è quindi ipotizzato di procedere con specifiche iniziative di promozione delle tematiche di genere in singoli campi di attività della cooperazione al fine di sperimentare delle modalità di intervento più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi citati. Il primo di questi campi è stato quello dell'emergenza che, se pur soggetto a pesanti tagli, ha portato nel corso del 1996 risultati molto positivi sotto questo aspetto. Vi è stata infatti una crescita di attenzione al ruolo ed alla situazione delle donne in tutte le aree di conflitto e si sono destinate risorse alle donne vittime di violenza in Rwanda, Mozambico, Afghanistan.

Questo particolare impegno ha consentito alla DGCS di esercitare, assieme ad altri Paesi, una funzione di stimolo in tema di "donne in situazione di conflitto" anche a livello internazionale. Infatti l'Italia proprio nel corso del 1996 ha operato, all'interno dell'OCSE-DAC e del Comitato Sviluppo dell'Unione Europea, affinché venisse dato particolare rilievo al fatto che le donne in situazioni di conflitto non sono solo da considerare come vittime ma anche come vettore di pacificazione e di ricostruzione della vita collettiva.

Questa esperienza positiva è stata conseguita attraverso il collegamento di una priorità politica, ovvero il tema delle donne in situazioni di conflitto, con specifiche modalità tecnico-operative, ovvero la collaborazione diretta tra tecnici dell'emergenza e delle tematiche di genere. I risultati ottenuti hanno consentito di tracciare un percorso affinché nel medio periodo si possa progressivamente conseguire l'obiettivo della valorizzazione del ruolo attivo delle donne in molte altre iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dalla DGCS, in particolare in quelle a forte impatto sociale, quali ad esempio i programmi di sviluppo umano o anche altri programmi di carattere integrato per la creazione di microimprenditorialità in ambiente urbano o rurale o di intervento a favore della salute.

Il sostegno alla valorizzazione del ruolo delle donne nella lotta alla povertà e nelle aree di conflitto nasce anche dalle sollecitazioni che sono venute da molta parte dell'associazionismo femminile e femminista in Italia. Molte delle vicende degli anni Novanta (tra cui la Guerra del Golfo, la guerra nella Ex-Jugoslavia, le stragi in Rwanda e l'esodo dall'Albania) hanno contribuito ad avvicinare al mondo della cooperazione allo sviluppo il volontariato pacifista ed hanno favorito la crescita di un interesse diffuso nella società civile per la situazione delle donne nei Paesi del Sud del mondo.

Questo rinnovato interesse, assieme al proliferare delle iniziative di "cooperazione decentrata", costituisce una delle novità nel panorama delle politiche di cooperazione. Nel corso del 1996 si sono messi allo studio una serie di interventi volti a valorizzare le competenze delle varie realtà dell'associazionismo delle donne italiane, in particolare nei seguenti campi di attività:

- creazione di imprenditorialità femminile singola e associata;
- creazione di consultori per la salute della donna, che hanno rappresentato una risposta articolata ai "diritti riproduttivi" delle donne;
- scambi ed esperienze di solidarietà tra donne in situazioni di conflitto operati da alcuni Comuni (es: Comune di Bologna per la Palestina).

5. - I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con l'espressione Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si intende l'attuazione dei principi e degli orientamenti espressi dalla Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, approvata in sede ONU nel 1989 e ratificata dal Parlamento italiano nel 1991. Con il termine minori si intende quella fascia di età che va da 0 a 18 anni (compatibilmente alla legislazioni nazionali).

Evento saliente del 1996, e salto di qualità rispetto al passato, è dato dalla costituzione, da parte della Presidenza del Consiglio, di un Comitato interministeriale presieduto dal Ministro per gli Affari Sociali On. Turco, e di cui il MAE ha fatto parte, per la realizzazione del Piano d'Azione del Governo italiano per l'Infanzia e l'Adolescenza (PDA).

Il PDA è stato successivamente formulato nella sua stesura definitiva ed approvato dal Parlamento nel luglio 1997 con il relativo finanziamento per il triennio già stanziato in finanziaria. Il PDA è finalizzato alla realizzazione di una vera e propria politica organica a

favore dei minori e, per quanto riguarda la nostra attività di cooperazione, rappresenta quindi un'importante novità. L'approvazione del PDA pone idealmente l'Italia tra i paesi del Nord del mondo che considerano i minori non semplicemente come una fascia della popolazione da tutelare, ma come una risorsa sulla quale indirizzare investimenti significativi, secondo una concezione che emancipa l'oggetto dell'azione a soggetto dell'azione stessa.

Gli impegni del MAE in seno al PDA sono chiaramente enunciati. Vengono di fatto delineate le sfere di competenza entro le quali promuovere attività di negoziazione in ambito bilaterale e multilaterale, e politiche ed interventi di cooperazione allo sviluppo in materia minorile per una più completa attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Piano d'Azione del Governo italiano costituisce una nuova modalità, per la DGCS, di interazione continua e costante con le altre Direzioni Generali del MAE ed il Comitato interministeriale per i Diritti dell'Uomo, tra il MAE ed i diversi Ministeri coinvolti nella stesura del PDA, nonché tra la DGCS e le più significative Organizzazioni internazionali.

Nel quadro delle iniziative rivolte alla definizione della politica minorile, nel 1996 la DGCS ha partecipato, come membro della delegazione ufficiale del Governo italiano, ad una serie di incontri internazionali. Tra i più rilevanti vanno ricordati:

- maggio 1996 - 52° Sessione ONU a Ginevra per i Diritti dell'Uomo - elaborazione della Risoluzione Omnibus sui Diritti del Bambino, votata da 58 Paesi, e partecipazione alla tavola rotonda sulle modalità di attuazione e priorità della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, promossa dall'UNICEF in collaborazione con la Commissione ONU sui Diritti dell'Infanzia;
- giugno 1996 - Conferenza internazionale di Habitat II a Istanbul, promossa dall'Agenzia ONU UNCHS/Habitat. Da Habitat II sono scaturite due importanti iniziative che verranno realizzate nel corso del 1997.
- agosto 1996 - Congresso Mondiale di Stoccolma contro lo sfruttamento commerciale sessuale dei bambini.

Riguardo alle iniziative di cooperazione in tale ambito realizzate nel 1996, va sottolineato che il loro valore complessivo è risultato essere significativamente inferiore a quello relativo all'anno precedente, tenuto peraltro conto della progressiva riduzione dell'APS italiano. Alcune iniziative, comunque, si sono dimostrate molto valide, soprattutto in ragione della corretta impostazione strategica e metodologica, come ad esempio "Brasile/Salvador de Bahia/AXE - recupero dei bambini di strada e loro reintegrazione nella vita sociale e produttiva del Paese", "Belo Horizonte/Alvorada - intervento integrato in aree marginali per il miglioramento della qualità della vita della popolazione, con particolare riguardo ai minori", "Argentina/Pibes Unidos - sostegno al miglioramento della qualità di vita dei bambini di strada", "Etiopia - intervento in favore dei bambini e ragazzi in condizioni particolarmente difficili".

6. - Le organizzazioni non governative

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, missioni religiose, organizzazioni sindacali e professionali attive nella realizzazione di progetti di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo diffuse nella società civile, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (sviluppo partecipativo)

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società profondamente diverse da quelle del Paese d'origine che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento,
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante sia da quello della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in poi, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

PROGRAMMI PROMOSSI

Approvazione di nuovi programmi da parte del Comitato Direzionale

Nel corso del 1996, hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 25 nuovi progetti promossi da Organizzazione Non Governative.

Per 11 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87, in termini finanziari, ciò comporta la assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante

Per gli altri 14 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di Lit. 14 271 247.015

Tali dati, se comparati con quelli relativi al 1995 - anno in cui soltanto 6 nuovi programmi erano stati sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale - evidenziano una discreta ripresa dell'attività connessa con l'istruttoria ed approvazione di nuove iniziative promosse da ONG. Ciò è essenzialmente dovuto al superamento, da parte della DGCS e delle stesse ONG, delle difficoltà registrate nel 1995 a seguito dell'entrata in vigore di nuovi e meglio definiti meccanismi procedurali

I dati relativi alla ripartizione geografica dei nuovi progetti approvati denotano un certo riequilibrio rispetto alla tradizionale tendenza delle ONG italiane ad operare nel Continente sud-americano: i programmi riguardanti l'America Latina rappresentano infatti il 48% del totale, mentre sono il 40% quelli riguardanti l'Africa. L'8% dei progetti riguarda il Bacino Mediterraneo ed il 4% l'Asia

La tipologia dei progetti registra una prevalenza degli interventi a carattere multisettoriale (40% del totale) e formativo (32%) - si tratta infatti dei settori che meglio

consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono l'agroalimentare (12%), il sanitario (8%), il commercio e l'artigianato (4%) e l'approvvigionamento idrico (4%).

Decreti ed erogazioni

Nel 1996 è stata decretata la concessione di contributi a favore di Organizzazioni Non Governative per un ammontare complessivo di Lit. 16.394.403.015, destinati alla realizzazione di 20 nuovi programmi promossi.

Nella maggior parte dei casi si è trattato di iniziative deliberate nello stesso 1996, alle quali si sono aggiunti alcuni programmi approvati negli anni precedenti, il cui iter amministrativo non si era ancora concluso con la decretazione.

Il 1996 ha inoltre visto una significativa ripresa delle erogazioni a favore delle Organizzazioni Non Governative dei contributi già impegnati negli esercizi precedenti, e non ancora liquidati, per la realizzazione di iniziative in corso.

Il mancato pagamento di tali somme, relative a rate di contributo successive alla prima nell'ambito di programmi di durata biennale o triennale, era essenzialmente dovuto a difficoltà nell'approvazione dei rendiconti periodici presentati dalle ONG. All'approvazione di tali rendiconti da parte della Direzione Generale - operazione divenuta assai complessa in ragione delle esigenze di ordine contabile espresse dagli Organi di Controllo a seguito del rientro in bilancio dell'attività della DGCS (legge 559/93) - è infatti subordinata l'erogazione delle rate di contributo stanziate per annualità successive alla prima.

Nel corso del biennio 1993-95, anche a causa della scarsa dotazione di personale contabile degli Uffici della DGCS - si era creato un notevole accumulo di rendicontazioni giacenti (230 circa relativamente ai soli programmi "promossi"), a fronte delle quali le ONG vantavano nei confronti dell'Amministrazione crediti per oltre 50 miliardi di lire.

Nell'agosto del 1996, preso atto della necessità di individuare una soluzione di carattere normativo al problema rappresentato da tale "pregresso", il legislatore è intervenuto in materia con la legge 8.8.1996, n. 426 (conversione, con modifiche, del decreto legge 1.7.1996, n. 347). Sulla base dell'art. 10 della legge citata - che detta alcune regole dirette a semplificare l'iter di approvazione dei rendiconti relativi ai promossi realizzati da ONG - è stato possibile per la DGCS procedere alla liquidazione di una gran parte dei crediti pregressi, consentendo così agli Organismi di riprendere o concludere l'attività nell'ambito delle oltre 160 iniziative che erano rimaste bloccate a causa della mancata approvazione dei rendiconti giacenti.

I contributi erogati nel corso dell'anno sulla base di impegni di spesa assunti negli esercizi precedenti ammontano complessivamente a Lit. 39.617.162.285.

Personale volontario e cooperante

Il 1996 ha visto anche confermata la tendenza, già evidenziata negli ultimi anni, alla diminuzione dell'impiego di personale volontario e cooperante secondo le modalità previste dalla legge 49/87 da parte delle Organizzazioni Non Governative.

Al 31.12.95 i volontari in servizio, con contratto registrato dalla Direzione Generale, erano 348, ed i cooperanti 323.

Al 31.12.96 il numero dei volontari in servizio è sceso a 235 unità e quello dei cooperanti a 220. La flessione, come già rilevato nel 1995, è in gran parte dovuta alla

progressiva conclusione dei numerosi programmi avviati all'inizio degli anni '90 e all'avvio di un numero limitato di nuove iniziative finanziate dalla DGCS.

Anche in questo ambito occorre tuttavia registrare innovazioni di ordine normativo intervenute nel 1996.

La citata legge 8.8.1996, n. 426, art. 9, ha infatti stabilito che le disposizioni degli articoli 31, 32 e 33 della legge 49/87 e successive modificazioni si applicano anche al personale italiano che abbia stipulato un contratto di cooperazione con Organizzazioni non Governative o con altri enti italiani senza fini di lucro per prestare la sua opera in programmi gestiti, finanziati o cofinanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte.

Tale norma si propone di assicurare ai numerosi cittadini italiani impegnati in attività di cooperazione nell'ambito di progetti che fanno capo ad Organismi Internazionali le forme di tutela previste dalla legge 49/87 per i volontari ed i cooperanti che prestano la propria opera nell'ambito di progetti finanziati dalla DGCS, favorendo così la ripresa dell'attività di volontariato internazionale.

I dati relativi alle richieste di registrazione di nuovi contratti pervenute alla DGCS nel corso degli ultimi mesi dell'anno sulla base della legge 426/96, dopo un primo periodo nel quale le stesse ONG e gli altri enti italiani senza fini di lucro non avevano forse valutato appieno l'opportunità rappresentata da tale legge, lasciano prevedere per il 1997 un'inversione nella tendenza al calo progressivo nel numero dei contratti di cooperazione registrata negli ultimi anni.

Idoneità

Nel corso del 1996 ha proseguito la sua attività il gruppo di lavoro interuffici cui era stato affidato nel 1995 il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che negli anni precedenti avevano richiesto il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della legge 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede dell'associazione;
- elaborazione di una relazione valutativa di merito;
- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento dell'idoneità richiesta.

Al fine di rendere operativo lo svolgimento logico-temporale del processo istruttorio sopra descritto, il gruppo di lavoro ha provveduto sin dal 1995 ad elaborare un apposito documento-guida, corredato di supporto informatico, ad uso delle associazioni candidate al riconoscimento. L'utilizzo di tale strumento ha permesso di acquisire in un'unica soluzione gli elementi informativi di base e di completare la prima fase del processo istruttorio.

Nel 1996 si è quindi passati all'esame della documentazione fornita dalle associazioni che hanno inviato il documento-guida completo in tutte le sue parti, ai primi sopralluoghi presso le sedi di alcune associazioni ed alla stesura delle relazioni valutative.

Al termine del procedimento, l'esito della valutazione verrà comunicato alle associazioni candidate.

Iniziative di informazione e educazione allo sviluppo

Dopo circa due anni di sospensione, la Direzione Generale ha ripreso nel 1996 l'esame di proposte di contributo per attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate da ONG.

Tali attività consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Le aree tematiche ritenute prioritarie ai fini della valutazione delle proposte di contributo presentate dalle ONG sono state le seguenti:

- centralità dei rapporti Nord/Sud nella politica estera dei maggiori Paesi industrializzati;
- la Cooperazione Italiana a confronto con la cooperazione dei maggiori partner europei;
- la cooperazione nel bacino del Mediterraneo: settori strategici di intervento;
- fenomeni migratori e sviluppo,
- cooperazione nazionale e cooperazione decentrata in Italia,
- sviluppo umano, partecipazione della donna ai processi di sviluppo, coinvolgimento delle popolazioni beneficiarie: aspetti caratterizzanti dei programmi di sviluppo promossi da ONG,
- volontariato e cooperazione internazionale,
- il ruolo della cooperazione umanitaria nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti esterni e interni agli Stati.

Sono state presentate dalle ONG 133 proposte di contributo per la realizzazione di iniziative nell'ambito delle attività di informazione e educazione allo sviluppo 1996.

Di tali proposte, 33 sono risultate non ammissibili, mentre 100 sono state valutate in maniera positiva e sottoposte all'approvazione del Comitato Direzionale. I contributi deliberati ammontano complessivamente a Lit. 6.554.436 637

Nell'ambito di tale stanziamento, i contributi decretati nel corso dell'esercizio, relativamente alle sole iniziative di educazione allo sviluppo, ammontano a Lit. 2.337.955 100.

Per le iniziative di informazione si procederà invece alla decretazione ed all'erogazione a rimborso dei contributi deliberati sulla base delle rendicontazioni presentate dalle ONG al termine delle attività progettuali

**PROGETTI PROMOSSI DA ONG DELIBERATI NEL 1996.
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**

